

LA SINODALITÀ NELL'INSEGNAMENTO DI PAPA FRANCESCO E LE DINAMICHE DI RINNOVAMENTO DELLA CHIESA DIOCESANA

Carmine Matarazzo

La forza e la pluralità delle tematiche portate da papa Francesco al centro dell'attenzione ecclesiale e della riflessione teologica sono tante e molteplici, tutte collegate da un fine: la riforma della Chiesa in senso missionario. La fonte privilegiata di questo rinnovamento è il concilio Vaticano II, visto nell'insegnamento del vescovo di Roma come una meta ancora da raggiungere, non un evento del passato di cui rinnovare di continuo la memoria magari con la celebrazione degli anniversari dei documenti. In altri termini, è possibile riformare la Chiesa se essa ritorna alle origini ecclesiali di questa esigenza capitale.

Da tale punto bisogna ripartire, avendo come riferimento la categoria di *popolo di Dio*. Questo nuovo inizio significa in senso pieno la riscoperta dell'appartenenza ecclesiale e della missione di ogni battezzato. *Popolo di Dio* non è quindi un vago modo di dire; è una categoria biblica e teologica, corrispondente alla auto-comprensione della Chiesa, espressa nell'insegnamento del concilio Vaticano II.¹ Categoria fondamentale per ispirare e guidare la vita delle comunità ecclesiali, illuminare i rapporti tra il clero e i laici, tra i laici e i centri di coordinamento di gruppi, associazioni, movimenti, ma che dovrebbe anche irrorare i principi di ogni progettazione e azione pastorale, in controtendenza allo spirito dell'individualismo che isola e ammutolisce, sempre meglio propagandato nella nostra società attraverso i miti dell'efficienzismo, della rapidità estrema, della massima sintesi.

¹ Cf. G. MAZZILLO, «popolo di Dio», in G. GALABRESE – P. GOYRET – O.F. PIAZZA (a cura di), *Dizionario di ecclesiologia*, Città Nuova, Roma 2010, 1084-1097.

Papa Bergoglio ricorda alla Chiesa e al mondo la natura non efficientista della comunità ecclesiale, perché essa non persegue finalità di marketing, né promuove una mobilitazione proselitistica, né tampoco con il suo insegnamento maschera crociate ideologiche. Nell'immagine del *cammino* è infatti condensata una prospettiva di servizio e di provvisorietà oblativa della comunità cristiana, *popolo delle beatitudini*.

1. La Chiesa della *koinonia*

Nell'ecclesiologia predicata di papa Francesco il *popolo di Dio* è al centro dell'attenzione e rappresenta l'opzione di fondo teologico-pastorale del pontificato precisamente nella linea del Vaticano II,² soprattutto perché nel cammino di discernimento di tutti e di ciascun battezzato le beatitudini si presentano alla comunità come la tappa essenziale della *sequela Christi*. L'*Evangelii gaudium*, nonostante non faccia riferimento *ex professo* alla sinodalità (il termine ricorre una sola volta), resterebbe incompresa se non fosse contestualizzata nello spirito conciliare, in particolare nella visione della *koinonia* evangelica, che ispira tutta la costituzione dogmatica sulla Chiesa.³ La *com-unione* ecclesiale, infatti, si vive nella logica della discepolanza missionaria, ovvero nella dinamica etica delle «beatitudini».⁴

Se Gesù chiama *beati* i suoi discepoli, nota Bonhoeffer, il «popolo» è interrogato da questo atteggiamento del Maestro, perché la promessa riservata a Israele è riconosciuta solo alla «piccola comunità» dei suoi seguaci. Tuttavia il popolo e la comunità sono *i chiamati*, tutti quelli cioè accomunati dalla convocazione a vivere la figliolanza di Dio e «*per tutti* occasione di decisione e di salvezza».⁵ Le beatitudini di Gesù sono per i disce-

² Cf. R. LUCIANI, «La opción teológico-pastoral del pontificado de Francisco», in *Razón y Fe* 116(2016)273, 459-471 e inoltre W. INSERO, *Il «popolo» secondo Francesco. Una rilettura ecclesiologica*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2018.

³ In merito cf. almeno G. RUGGIERI, *Chiesa sinodale*, Laterza, Roma-Bari 2017 e D. VITALI, «Un popolo in cammino verso Dio». *La sinodalità in Evangelii gaudium*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2018.

⁴ Cf. G. MAZZILLO, *Popolo delle beatitudini. Saggio di ecclesiologia*, EDB, Bologna 2016.

⁵ D. BONHOEFFER, *Opere, 4: Sequela*, a cura di M. KUSKE – I. TÖDT, Queriniana, Brescia 2001, 99.

poli una chiamata alla *felicità*, perché prospettano al popolo di Dio la novità della vita-con-Dio *nel* mondo. Un ideale realizzabile, pertanto, non una utopia, poiché il Regno di Dio si realizza *hic et nunc*, quando i cristiani spendono la vita nel servizio e in modo operoso sono proiettati verso la parusia finale. Il fine della comunità ecclesiale si comprende nella forma del *progetto-Chiesa* che è nel suo divenire «molteplice, complesso». ⁶ Il popolo dei chiamati è il popolo dei «sottomessi» alla potenza della Parola, poiché hanno accolto l'invito e sono «sulla via» dell'unico buon/bel Pastore.

La dinamica storica della discepolanza si caratterizza proprio per la chiamata e la promessa che il Signore ha rivolto al «suo» popolo, convocato nella «nuova alleanza» a un *rinnovato impegno*: portare fino ai confini della terra la «buona notizia» del Regno dei cieli. L'invio di Gesù è sempre rivolto ai piccoli gruppi: *li mandò a due a due* (Mc 6,7). Il «gruppo» primordiale degli apostoli è accompagnato dal «gruppo dei discepoli», come ricorda Luca (10,1-4). La chiamata di Gesù è per i suoi amici l'occasione per mostrare al «mondo» la verità dell'amore di Dio, dis-velata nell'incarnazione del Figlio di Dio. Il comando all'*evangelizzazione* rappresenta l'essenza della verità (*ἀλήθεια*), intimamente connessa alla con-vocazione, invito all'appartenenza alla Chiesa. Tale chiamata dà alla comunità dei discepoli «l'efficacia invisibile del sale» e contestualmente ha donato loro «lo splendore visibile della luce». ⁷ Gesù, quindi, nella dinamica della chiamata-invio, pensa a una *comunità visibile*, testimone dell'Amore condiviso, quell'Amore manifestato nella carne umana, che ha convocato e perdonato: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35).

Pertanto, essere-in-comunione non significa spegnere le diversità, anzi, vuol dire più esplicitamente, nella lettura ecclesiologicala missionaria del papa, *far emergere le diversità, palesate in un convivio di differenze*, che diventa polifonia dei carismi e

⁶ C.M. MARTINI, *Popolo in cammino. Fine, condizioni e tappe di una Chiesa missionaria*, Ancora, Milano ²1986, 30. Cf. E. BIANCHI, *Le vie della felicità. Gesù e le beatitudini*, Rizzoli-BUR, Milano 2011, 12.

⁷ Cf. BONHOEFFER, *Opere*, 4: *Sequela*, 88-112.

dei ministeri a servizio della salvezza, annunciata dalla Chiesa e offerta a tutti. Infatti, per papa Francesco,

Dio ha dato origine a una via per unirsi a ciascuno degli esseri umani di tutti i tempi. Ha scelto di convocarli come popolo e non come esseri isolati. Nessuno si salva da solo, cioè né come individuo isolato né con le sue proprie forze. Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che comporta la vita in una comunità umana. Questo popolo che Dio si è scelto e convocato è la Chiesa.⁸

Anche per la ricerca teologica vale lo stesso principio di comunione, poiché essa non serve nessuna ideologia o partito maggioritario nella comunità dei credenti, come non segue nessuna moda filosofico-sociale con la quale deve simpatizzare, né tampoco è tenuta ad appoggiare le logiche del potere politico o economico.

La comunità cristiana è la Chiesa dei convocati, quindi dei perdonati, i quali aspirano alla perfezione della beatitudine, perché

l'*ekklesia* di Cristo, la comunità dei discepoli, è strappata al dominio del mondo. In effetti essa vive nel mondo. Essa però è costituita in un corpo, rappresenta un proprio dominio, uno spazio per sé. È la comunità santa (Ef 5,27), la comunità dei santi (1Cor 14,34), e i suoi membri sono coloro che sono chiamati a essere santi (Rm 1,7).⁹

La «convivialità» come stile di vita dei discepoli di Cristo manifesta l'essenza della *comunione ecclesiale*, chiamata alla continua verifica in tutti i settori della vita della Chiesa per evitare il grande pericolo dell'auto-referenzialità, negazione della *koinonia*, generata invece dall'*ascolto* e dal *discernimento* per un significativo *accompagnamento* e una effettiva *integrazione*.¹⁰

⁸ FRANCESCO, esortazione apostolica *Evangelii gaudium* sull'annuncio del vangelo nel mondo attuale, 24 novembre 2013, n. 113. Anche per il lavoro teologico il papa ha ribadito questo concetto. Cf. almeno Id., *La teologia dopo Veritatis gaudium nel contesto del Mediterraneo*, 21 giugno 2019, in S. BONGIOVANNI – S. TANZARELLA (a cura di), *Con tutti i naufraghi della storia. La teologia dopo Veritatis gaudium nel contesto del Mediterraneo*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2019, 221-232. Cf. la lettura di G. RUGGIERI, «*Evangelii gaudium* nel solco aperto dal Vaticano II», in A. MELLONI – L. LUCCHETTI – G. CASALE (a cura di), *Misericordiae vultus. Il giubileo di Papa Francesco*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2016, 117-137, qui 120-124.

⁹ BONHOEFFER, *Opere*, 4: *Sequela*, 255.

¹⁰ Cf. FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, nn. 8 e 20-21.

La missione è quindi un mandato di condivisione dell'esperienza di Dio, insito nello stesso comando di Gesù di *andare insieme*, di *camminare con*, di *dirigersi verso*. Questa consapevolezza porta i discepoli a conoscere l'origine del comando (di Dio) e li induce a delineare le tappe del cammino (storico-esperienziale) con il disegno offerto dallo stesso buon Pastore. Pertanto nell'espressione *popolo di Dio* – vera e propria categoria teologica e non semplice immagine evocativa – si coglie l'unità inscindibile dell'esperienza misterica e di quella storico-sociale della Chiesa, come papa Francesco ricorda nell'*Evangelii gaudium* a proposito della particolare dimensione sociale del *kerygma*.¹¹ Vi si legge infatti:

Gesù non dice agli apostoli di formare un gruppo esclusivo, un gruppo di élite. Gesù dice: “Andate e fate discepoli tutti i popoli” (Mt 28,19). San Paolo afferma che nel popolo di Dio, nella Chiesa “non c'è Giudeo né Greco... perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù” (Gal 3,28). Mi piacerebbe dire a quelli che si sentono lontani da Dio e dalla Chiesa, a quelli che sono timorosi e agli indifferenti: il Signore chiama anche te a essere parte del suo popolo e lo fa con grande rispetto e amore!¹²

Anche grazie a questo passaggio intriso di parole immediate e dirette di Francesco, è possibile ricavare un ulteriore senso della fondamentale espressione *popolo di Dio*, o meglio emerge una duplice prospettiva credente, quella misterico-sacramentale e quella kerygmatico-testimoniale. In tale chiave interpretativa è possibile tenere saldi i principi fondamentali di una ecclesologia fortemente ancorata alla logica-di-Cristo della *comunità dei discepoli-missionari sempre in cammino*, di «quelli che seguono la via» (*ὁδός*), ovvero con «la volontà di configurare la propria esistenza ispirandosi a Gesù maestro di via».¹³

I criteri elaborati, anche con l'ausilio della ricerca teologica a servizio della verifica continua e della vitalizzazione del principio comunionale nella Chiesa, potrebbero far riferimento allo stile

¹¹ Cf. MAZZILLO, «Popolo delle beatitudini», 15; ID., *La dimensione sociale dell'annuncio secondo Evangelii gaudium*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2018.

¹² FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 113.

¹³ MARTINI, *Popolo in cammino*, 44. Cf. anche J. RATZINGER, *La Chiesa. Una comunità sempre in cammino*, Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1991, 67.

di accoglienza e di dialogo, alla capacità di superare la standardizzazione dei processi per uno slancio missionario incarnato e attento ai contesti socio-culturali, alla promozione di un piano pastorale armonico, in grado di finalizzare principalmente l'azione delle comunità sulla coerenza della vita cristiana e sulla proposta avvincente della *sequela Christi*. La Chiesa quindi comunica l'esperienza del *novum* del rapporto perfino intimo che si istaura tra una persona e Dio, grazie alla mediazione della comunità, con l'annuncio del vangelo e i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

A ben vedere, in particolare nelle lettere di Paolo, la dimensione della *communio* è espressa nella logica della ricettività del dono, in quanto i discepoli di Cristo formano una *koinonia* di fede, speranza e carità, come insegna il concilio, narrata e manifestata a sua volta dal servizio ecclesiale e nei segni sacramentali, avendo nella presenza e nella mediazione dei vescovi il vincolo della comunione. Per papa Francesco, il cui punto di riferimento è rappresentato dal n. 12 della *Lumen gentium*, la com-unione è realizzazione storico-concreta della comunità dei discepoli. Pertanto la stessa categoria di *popolo di Dio*, in base alla costituzione conciliare sulla Chiesa, «è soggetto storico della comunione, il corpo di Cristo ne è il fondamento, mentre la categoria misterico-sacramentale appare come la concretizzazione storica della *communio*».¹⁴

2. La teologia del popolo di Dio

Il concetto di sinodalità ha accompagnato quasi naturalmente lo stile, i gesti, le parole del primo «vescovo di Roma» venuto dall'America.¹⁵ Un impegno, quello di rendere la vita ecclesiale più partecipata, condivisa, corresponsabile, ma anche una conquista, perché la sinodalità possa diventare una realtà concreta e

¹⁴ C. SCANZILLO, *La Chiesa sacramento di comunione. Commento teologico alla Lumen gentium*, Edizioni Dehoniane, Roma 2^a1989, 29.

¹⁵ Cf. C. MATARAZZO, *Dalla fine del mondo un nuovo umanesimo cristiano. L'eredità francescana della nuova evangelizzazione tra emergenze pastorali e questione educativa*, Cantagalli, Siena 2014, 192. Inoltre, D. VITALI, «Vescovo di Roma: implicazioni ecclesiologiche di un titolo», in *Rassegna di teologia* 54(2013)3, 365-389; Id., *Verso la sinodalità*, Qiqiaion, Magnano 2014, 5-8.

visibile nella Chiesa anche a livello del diritto, che comporta forme evidenti di comunione, secondo lo spirito conciliare.¹⁶ Una necessità finalizzata al coinvolgimento attivo di ogni aspetto della vita della Chiesa in questo processo, a cominciare dallo stesso rapporto del collegio dei vescovi con il papa palesato nella nuova dinamica della *collegialità episcopale*, frutto di anni di confronto intra-ecclesiale e teologico, evidente conquista dell'ecclesiologia di comunione inaugurata dal concilio, *Chiesa in atto*.¹⁷

Il nodo della partecipazione attiva e della corresponsabilità di tutti i membri del popolo di Dio affonda ancora una volta le radici nelle conquiste del Vaticano II e in particolare nella dimensione comunione, collegata all'orizzonte biblico-salvifico e manifestata nella dinamica storico-temporale e concreta. *Popolo di Dio*, quindi, è la concretizzazione nella *storia* del piano di salvezza, poiché la Chiesa è *icona* e *opera* della Trinità. Nella logica della rivelazione è coinvolto l'aspetto misterico-sacramentale con quello storico-fattuale della missione della Chiesa nel mondo. Proprio questi elementi potrebbero aiutare a superare una impostazione separatista, la quale ha radicalizzato la differenza tra teologia e pastorale, ovvero ha alimentato una mentalità scissionista tra una «visione ideale» dell'ecclesiologia e una diversa «visione pratica» dei fatti storici, che talvolta impongono perfino scelte diverse sul piano operativo, non sempre coerenti con la visione «ideale» della teologia.

¹⁶ G. GHIRLANDA, *Il diritto nella Chiesa mistero di comunione. Compendio di diritto ecclesiale*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 21993, 49: «La Chiesa, come società giuridicamente organizzata, deve intendersi nel senso che essa, nell'ordine in cui è segno sacramentale, ha come "anima naturale" quelle forze spirituali che in ogni società orientano più persone a vivere insieme in un'esperienza comunitaria e sociale. Così strutturata con un "corpo" e con un "anima", la Chiesa, come società giuridicamente perfetta, esiste compresa nella realtà soprannaturale e divina nel mistero totale della Chiesa. Questo fa sì che la Chiesa, anche come società perfetta, si differenzi da qualsiasi altra società». Cf. inoltre A. GIRAUDDO, «Diritto canonico e/o Chiesa di comunione: quali convergenze?», in ARCIDIOCESI DI MILANO, *La sinodalità nella Chiesa. Un approccio multidisciplinare*, Centro Ambrosiano, Milano 2018, 109-139; F. CANDIA, *Collegialità e Sinodo dei Vescovi sotto il pontificato di Papa Francesco*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ) 2018.

¹⁷ Cf. SCANZILLO, *La Chiesa sacramento di comunione*, 175-202; RUGGIERI, *Chiesa sinodale*, 30-38; P. CODA, «Il cammino della chiesa del terzo millennio», in P. CODA – R. REPOLE (a cura di), *La sinodalità nella vita e nella missione della chiesa. Commento a più voci al Documento della Commissione teologica internazionale*, EDB, Bologna 2019, 9-18, qui 14.

A ben vedere, nelle Chiese latinoamericane proprio la *teologia argentina del popolo (teología del pueblo)*¹⁸ è profezia dell'evento conciliare e frutto diretto dell'opera di rinnovamento del dialogo Chiesa-mondo inaugurato dal Vaticano II, ben constatabile nelle scelte operate dalle conferenze generali dell'Episcopato latinoamericano e dei Caraibi. La *teologia del popolo* è una modalità adeguata con la quale sul fronte teologico-pastorale è stato possibile ricucire la frattura teoria/prassi, non senza il confronto/scontro con altre posizioni di incarnazione storica e di rinnovamento della prassi ecclesiale, che in America Latina vedono come protagoniste l'opzione preferenziale per i poveri e la teologia della liberazione.¹⁹ A tale scopo può essere utile ricordare il metodo vedere-giudicare-agire rilanciato nei fatti da papa Bergoglio, come appare evidente nel documento finale della V Conferenza generale dell'Episcopato latinoamericano celebrata ad Aparecida (13-31 maggio 2007).²⁰

Il senso della prospettiva teologico-pastorale del pontefice latinoamericano si rintraccia nella modalità con la quale si propone al popolo di Dio, rappresentato in piazza San Pietro, il giorno dell'elezione a «vescovo di Roma». Il modo familiare del saluto, quasi di casa, lascia immediatamente trasparire un significato profondo condensato in un gesto inedito, la richiesta al popolo di una benedizione per la missione che il nuovo pastore della Chiesa si appresta a iniziare per il bene di tutti, ma la cui realizzazione avviene per opera esclusiva della Trinità;²¹ infatti, la Chiesa universale si presenta come «un popolo (*plebs adunata*) che deriva la

¹⁸ Cf. J.C. SCANNONE, «El papa Francisco y la teología del pueblo», in *Razón y Fe* 114(2014)271, 31-50. Per una panoramica sintetica, ma complessivamente completa sugli elementi essenziali della *teología del pueblo* e dei suoi interpreti, cf. almeno F. ANELLI, *Teologia del popolo. Radici, interpreti, profilo*, EDB, Bologna 2019.

¹⁹ Cf. G. GUTIÉRREZ – G.L. MÜLLER, *Dalla parte dei poveri. Teologia della liberazione, teologia della Chiesa*, Messaggero-EMI, Padova-Bologna 2013. Inoltre per una panoramica complessiva della riflessione teologico-pastorale di Bergoglio, frutto di una osmosi costante tra riflessione ed esperienza, cf. F. MANDREOLI (a cura di), *La teologia di papa Francesco. Fonti, metodo, orizzonte e conseguenze*, EDB, Bologna 2019.

²⁰ Cf. V CONFERENZA GENERALE DELL'EPISCOPATO LATINO-AMERICANO E DEI CARAIBI, *Documento di Aparecida: discepoli e missionari di Gesù Cristo affinché in lui abbiamo la vita*, EDB, Bologna 2014, nn. 19 e 336.

²¹ Cf. FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 111.

sua unità dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo».²² La *teologia del popolo* è quindi il *Leit motiv* della rivoluzione conciliare che ancora attende la piena realizzazione nella Chiesa.

I gesti di Francesco sono accompagnati contestualmente dalla lettura del suo «piano progettuale» di una Chiesa in uscita, ovvero comunità dei battezzati in prospettiva missionaria, come già il concilio aveva prospettato a cominciare dalla valorizzazione della collegialità episcopale e della missione dei laici. Infatti, «tutti sono impegnati, secondo la diversità dei carismi e dei ministeri, per annunciare il vangelo e l'animazione cristiana dell'ordine temporale cioè della storia».²³ La nuova prospettiva mobilita l'intera comunità alla missione, ma non senza un'opera educativa e formativa profondamente rinnovata nei principi e nelle metodologie e meglio definita negli scopi, anche a favore di quelle comunità talvolta stanche e apatiche, resistenti ai tanti cambiamenti in atto di questa stagione caratterizzata da profondi, rapidi, fluttuanti mutamenti.

Francesco condensa parole-gesti-progettualità già nel nome scelto per realizzare il disegno pastorale proposto alla Chiesa e indica la grande finalità precisamente nella riscoperta del protagonismo del popolo di Dio, visibile nella Chiesa, rinnovando e rivitalizzando la sua articolazione, strutturazione, organizzazione. «Essere Chiesa significa essere popolo di Dio, in accordo con il grande progetto d'amore del Padre».²⁴ L'essere comporta il fare e l'operare nel mondo come «fermento di Dio» per tutta l'umanità. Implica altresì l'impegno fattivo di «annunciare e portare la

²² CIPRIANO DI CARTAGINE, *De Oratione Dominica*, n. 23: PL 4, 553; CONCILIO VATICANO II, costituzione dogmatica *Lumen gentium* sulla Chiesa, 21 novembre 1964, n. 4. In merito, cf. almeno B. FORTE, *La chiesa icona della Trinità. Breve ecclesiologia*, Queriniana, Brescia ²1990.

²³ SCANZILLO, *La Chiesa sacramento di comunione*, 276. Sull'identità e sul ruolo dei laici nella vita della Chiesa a partire dalla *Lumen gentium*, oltre al citato studio di Scanzillo relativamente alle pagine 245-276, cf. a solo titolo esemplificativo B. FORTE, *Laicato e laicità. Saggi ecclesiologici*, Marietti, Genova ³1987 e più recentemente sul piano socio-religioso L. DIOTALLEVI, *I laici e la chiesa. Caduti i bastioni*, Morcelliana, Brescia 2013. Per altre considerazioni nell'ottica della sinodalità cf. M. FAGGIOLI, «I laici nella Chiesa di Francesco», in A. RICCARDI (a cura di), *Il cristianesimo al tempo di papa Francesco*, Laterza, Bari-Roma 2018, 222-240; S. NOCETI, «Laici e sinodalità: una parola necessaria», in CODA – REPOLE (a cura di), *La sinodalità nella vita e nella missione della chiesa*, 93-105.

²⁴ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 114.

salvezza di Dio» in ogni parte della terra con l'offerta d'incoraggiamento quando «questo mondo» ha bisogno di risposte rincuoranti, di speranza, di vigore nel proprio viaggio. Soprattutto, per Francesco il popolo di Dio *cammina nelle vie della misericordia*, perché non esclude nessuno, ma accoglie, ama, fa sentire e sperimentare a tutti quelli che lo vogliono il perdono e il sostegno a vivere nello stile di vita proposto dal vangelo, ossia Cristo stesso, la Vita (ζωή).

La Chiesa, conservando l'identità di *popolo*, si consente di rinnovare e di rinforzare l'esperienza della *fraternità mistica*.²⁵ Essa si realizza come il nuovo popolo dell'alleanza se sa essere nella storia povera con i poveri. Infatti, la comunità ecclesiale è in continuo divenire nell'esperienza di Cristo, ovvero nell'essere e nell'appartenere a lui (*repraesentatio Christi*) e ciò comporta il rinnovamento costante della relazione tra i fedeli, la verifica dei processi attivati, il ri-orientamento o consolidamento dei cammini intrapresi. Francesco, infatti, invita la Chiesa ad aprire gli orizzonti dell'*immaginazione* per prendere il largo senza ridurre la sinodalità a una mera questione organizzativa. Non a caso le riflessioni e le azioni del papa vogliono alimentare una maggiore dinamicità, soprattutto se il processo sinodale è collocato nella prospettiva dello spirito liturgico dell'assemblea eucaristica, poiché esso «prende forma e si nutre del suo clima».²⁶

L'articolazione della missione della comunità ecclesiale porta prima di tutto a riflettere e ad agire nel senso e nella dinamica dell'essere-popolo. Tale dimensione implica una continua revisione e sposa la logica della riforma costante per evitare alla Chiesa di cadere nella sclerosi dell'inattività, che impedisce di godere dei benefici della spinta a uscire dalle proprie strutture, sicurezze, abitudini, schemi. Questo atteggiamento ostacola

²⁵ Cf. FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 92; R. REPOLE, «Per una Chiesa a misura di Vangelo. L'ecclesiologia nel magistero di Papa Francesco», in A. COZZI – R. REPOLE – G. PIANA, *Papa Francesco. Quale teologia?*, Cittadella, Assisi 2016, 69-126; F. ANELLI, *Il popolo*, San Paolo, Milano 2019.

²⁶ F.G. BRAMBILLA, *Liber pastoralis*, Queriniana, Brescia 42018, 32; RUGGIERI, *Chiesa sinodale*, 71-91; J.C. SCANNONE, *La teologia del popolo. Radici teologiche di papa Francesco*, Queriniana, Brescia 2019, 190-206. Il teologo argentino ricorda i quattro principi relazionati alle «tensioni polari» di ogni realtà, declinati da Francesco in *Evangelii gaudium*, tenendo presente la lezione di Romano Guardini sull'«opposizione polare».

l'annuncio vitale del vangelo e di conseguenza potrebbe fargli correre il rischio di essere confuso con qualsiasi altra dottrina e filosofia. Nell'energia del popolo con le sue mille differenze, le tante imperfezioni, le molteplici iniziative, il papa argentino vede l'essenza della riforma conciliare, ancora da portare alla massima espressione, possibile se la Chiesa dirige radicalmente la sua azione e le sue energie sulla *conversione pastorale* con l'opzione e la promozione della logica testimoniale centrata sulla discepolanza missionaria.²⁷

3. Da un'esperienza lo stile sinodale

La dimensione ecclesiologicala dell'essere (popolo di Dio) comporta quindi la novità dell'operare nel mondo la missione di evangelizzazione (sequela), ma riparte necessariamente dalla scoperta del cuore della comunione ecclesiale. Il *kerygma esistenziale* quindi precede in un certo modo il *kerygma evangelico*.²⁸ Nell'orizzonte credente, l'annuncio, novità esistenziale, si fonde con la novità della missione grazie al battesimo, sacramento che introduce ogni cristiano nella Chiesa, lo chiama all'appartenenza con la discepolanza e lo impegna nella comunità ecclesiale *per e nel* mondo con l'apostolato. Secondo *Evangelii gaudium*:

In virtù del battesimo ricevuto, ogni membro del popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cf. Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado d'istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare a uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni.²⁹

Alla luce del concilio, il papa ripensa anche ai ruoli, ai carismi e ai ministeri, ma per realizzare la vera comunione rilancia soprattutto il gravoso compito del vescovo, chiamato a favorire, secondo l'ideale della primitiva vita cristiana (cf. At 4,32), la

²⁷ Cf. R. REPOLE, *Il sogno di una Chiesa evangelica. L'ecclesiologia di papa Francesco*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2017, 81-106.

²⁸ Cf. SCANNONE, *La teologia del popolo*, 205.

²⁹ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 114.

comunione missionaria nella sua Chiesa diocesana, direttamente con l'impegno a essere *pastore* della comunità a lui affidata, quando «sta avanti» al popolo per indicare la strada da seguire, oppure mentre è «in mezzo» a tutti con lo scopo di esprimere vicinanza e incoraggiamento, ma anche se cammina «dietro» al popolo perché spesso dovrà trovare nuove strade per ridestare quelli affaticati e magari scoraggiati dal cammino.³⁰

Per favorire una vita comunione come si addice al popolo di Dio, i vescovi, e con loro i presbiteri, dovranno estirpare il clericalismo, uno stile di vita che contraddice la vocazione dei discepoli e nega i principi essenziali della sequela di Cristo. Lo stile sinodale, all'opposto, si palesa in una esplicita modalità relazionale espressa dai presbiteri, come dai vescovi, in riferimento alle comunità: essi portano addosso l'«odore» del gregge a loro affidato e si terranno lontani da comportamenti blasonati, molto spesso causa di diffidenza nei laici e della loro conseguente emarginazione dalle decisioni e dal coinvolgimento nella vita, nelle responsabilità, nella missione.³¹

È evidente un'inversione, un capovolgimento dell'ermeneutica dell'essere e dell'agire ecclesiale, perché Francesco declina in chiave teologico-pastorale l'esistenza e la missione della comunità proprio attraverso la categoria del discepolo-missionario, come esplicitamente prospettato alla Conferenza di Aparecida, del cui *Documento finale* l'allora arcivescovo di Buenos Aires è stato responsabile della stesura in qualità di presidente del comitato redazionale. In *Evangelii gaudium* (cf. n. 102) il vescovo di Roma sposa integralmente l'inversione conciliare della piramide ecclesiologica nata con il concilio di Trento, e capovolge la visione della relazione intraecclesiale e missionaria: la «minoranza»

³⁰ *Ivi*, n. 31.

³¹ Cf. MATARAZZO, *Dalla fine del mondo un nuovo umanesimo cristiano*, 37-72; NOCETI, «Laici e sinodalità», 96-98; GHIRLANDA, *Il diritto nella Chiesa mistero di comunione*, 51-58; BRAMBILLA, *Liber pastoralis*, 27-33. Con riferimento a GIOVANNI PAOLO II, esortazione apostolica post-sinodale *Pastores gregis* sul vescovo servitore del vangelo di Gesù Cristo per la salvezza del mondo, 16 ottobre 2003, sono ancora valide le considerazioni di A. MONTAN, «Il vescovo pastore del suo popolo. La sinodalità diocesana: *Pastores gregis* 41-54», in ID. (a cura di), *Vescovi servitori del Vangelo per la speranza del mondo. Studi e commenti sull'esortazione postsinodale Pastores gregis di Giovanni Paolo II*, Pontificia Università Lateranense, Roma 2005, 381-400.

dei ministri ordinati è al servizio dei laici, stragrande maggioranza del popolo di Dio.³²

L'esperienza dell'ultima Conferenza generale dell'Episcopato latinoamericano, definita da Bergoglio un «momento di grazia»,³³ ha mostrato la possibilità di realizzare uno stile sinodale nella Chiesa, evitando la paura di intaccare privilegi clericali o di investire la missione dei laici di prerogative inadeguate al loro stato. Superando ogni pregiudizio, Francesco riscopre e riparte dal criterio sempre zampillante della vivacità del *sensus fidei* accompagnato dal discernimento comunitario, in quanto il laicato è la parte più consultata nel processo di riforma della Chiesa.³⁴ Infatti, per entrare meglio nella concezione bergogliana della sinodalità bisogna fare riferimento a un processo, non a un programma. Per comprendere questa evoluzione, dunque, occorre ricordare la lunga esperienza ecclesiale del papa, articolata e strutturata attraverso i più disparati rapporti, le diverse relazioni, i differenti contesti, intrattenuti e frequentati da Bergoglio. In particolare, l'esperienza di Aparecida è stata il banco di prova delle comunità ecclesiali latinoamericane per un confronto franco ed esplicito sulla identità, presenza e missione della Chiesa in questo tempo.

Il *Documento finale*, afferma l'arcivescovo di Buenos Aires nel corso di un'intervista rilasciata a Stefania Falasca, è frutto di un confronto aperto e diretto, di armonia creativa, non passiva, perché per la prima volta una Conferenza generale dell'Episcopato latinoamericano non è partita da un testo preconfezionato, ma si è lasciata guidare dal *dialogo dal basso verso l'alto*. In questo «pilastro» del confronto fraterno, il futuro vescovo di Roma

³² Cf. G. LAFONT, *Piccolo saggio sul tempo di papa Francesco. Poliedro emergente e piramide rovesciata*, EDB, Bologna 2017, 81.

³³ Cf. S. FALASCA, «L'Assemblea di Aparecida "un momento di grazia"», in *Avvenire* 24 luglio 2013.

³⁴ Cf. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Il sensus fidei nella vita della Chiesa*, 2014. Cf. D. VITALI, «Una Chiesa di popolo. Il *sensus fidei* come principio dell'evangelizzazione», in H.M. YAÑEZ (a cura di), *Evangelii gaudium: il testo ci interroga. Chiavi di lettura, testimonianze e prospettive*, Gregorian & Biblical Press, Roma 2014, 53-66; J. XAVIER, «*Sensus fidei* and the magisterium of pope Francis», in *Asian Horizons* 12(2018)3, 457-465; D. VITALI, «*Sensus fidei*, dono della dignità battesimale per edificare una Chiesa sinodale», in ARCIDIOCESI DI MILANO, *La sinodalità nella Chiesa*, 141-170.

individua la modalità con la quale *si fa la sinodalità*, criterio poi realizzato per le assemblee generali del sinodo dei vescovi da lui convocate e celebrate sotto la sua presidenza. Bergoglio, a proposito di Aparecida, sottolinea il ruolo di accompagnamento svolto dalla Sede apostolica e da Benedetto XVI in particolare nel sostenere il cammino delle Chiese sudamericane nel gravoso compito di discernere il futuro dell'evangelizzazione per queste terre nella piena ricettività, prossimità e in una dimensione di *armonia*, non tanto di sintesi.³⁵

In questo punto si coglie lo scopo del processo sinodale. Infatti, esso non è quello di trovare soluzioni a questioni pur gravi, ma è quello di far esprimere lo Spirito Santo anche nelle contraddizioni e nelle criticità del confronto, grazie al quale la terza Persona della Trinità suscita pluralità, diversità, molteplicità, ma poi orienta all'armonia, come risulta evidente dal documento conclusivo di Aparecida. L'armonia quindi non ricerca l'*uniformità*, o l'*omologazione*, spesso motivi di scismi e divisioni, ma è espressione del *pensiero circolare*, che rifugge gli schematismi a favore di una sinfonia delle differenze.³⁶

4. La sinodalità come «cammino»

Nella narrazione dell'esperienza vissuta durante la Conferenza generale di Aparecida da parte di Bergoglio, il *popolo santo di Dio* è l'evidente contesto e punto di riferimento della riflessione teologico-pastorale dell'allora arcivescovo di Buenos Aires.³⁷ L'ascolto genuino e il confronto senza costrizioni sono condizioni indispensabili per creare e vivere a tutti i livelli l'esperienza della comunione ecclesiale, evitando di alzare barriere di certezze, o muri di autoritarismo egocentrico che imprigionerebbero l'azione dello Spirito Santo, come accade palesemente nella

³⁵ Cf. S. FALASCA, «“Quello che avrei detto al concistoro”, intervista con il card. J.M. Bergoglio arcivescovo di Buenos Aires», in *30 Giorni* 25(2007)11, 18-21. Cf. anche *Documento di Aparecida*, n. 2.

³⁶ *Documento di Aparecida*, nn. 28 e 37.

³⁷ Cf. W. INSERO, *Il «popolo» secondo Francesco*, 35-36; D. FARES, «A 10 anni da Aparecida. Alle fonti del pontificato di Francesco», in *La Civiltà cattolica* 168(2017)2, Q. 4006, 338-352.

pratica della *mondanità spirituale*.³⁸ Individui e gruppi vittime dell'auto-referenzialità, secondo il vescovo argentino, si isolano dal più impegnativo cammino ecclesiale, impedendo al Signore di continuare a parlare alla sua Chiesa.

Invece la comunità ecclesiale che è popolo si pone nella dimensione della fraternità, frutto di sincera e genuina appartenenza, espressa per Bergoglio nel grande dinamismo della *religiosità popolare*, o meglio della *pietà popolare*. Nel santuario mariano di Aparecida i vescovi, nota l'allora arcivescovo di Buenos Aires, non si sono sentiti un corpo separato dal popolo. Per questo motivo l'esperienza ecclesiale è stata vissuta con maggiore intensità, come processo sinodale, poiché i vescovi sono stati uniti a tutto il popolo di Dio.³⁹ «I lavori della Conferenza – sottolinea il futuro vescovo di Roma – si sono svolti in un ambiente situato sotto il santuario. E da lì si continuavano a sentire le preghiere, i canti dei fedeli».⁴⁰ Ecco un'immagine significativa dell'unica Chiesa con le varie articolazioni e diversità pienamente coinvolta nel processo sinodale.

È possibile definire, dunque, la *sinodalità* come il modo di imparare a lavorare insieme? Potrebbe essere il processo d'incontro finalizzato a vivere uno stile di comunione? È la modalità con la quale la *koinonia* evangelica, tanto evocata al concilio Vaticano II, diventa realtà sperimenta quotidianamente in tutte le *comunità ecclesiali*?

A ben vedere, per Francesco il lavoro collaborativo è autentico quando prevale tra i membri di un gruppo e si sperimenta lo spirito di lealtà, la sincera e fattiva collaborazione, la volontà di far emergere le ragioni di tutti proponendo le proprie nella dimensione del confronto e della discussione. Nella radice comunionale del *sentire con la Chiesa* dell'insieme dei fedeli, il papa rilancia la categoria del *sensus fidei* per esprimere la for-

³⁸ L'espressione è attribuita a Henri de Lubac, ma lo stesso studioso gesuita la mutua dall'edizione francese (Cerf, Paris 1947) del libro di A. VONIER, *The Spirit and the Bride*, Burns, Oates & Washbourne, London 1935 (pubblicata in Italia col titolo *Lo Spirito e la Sposa*, da Libreria editrice fiorentina, Firenze 1949). In merito, MATARAZZO, *Dalla fine del mondo un nuovo umanesimo cristiano*, 125-126.

³⁹ *Documento di Aparecida*, n. 3.

⁴⁰ FALASCA, «Quello che avrei detto al concistoro», intervista con il card. J.M. Bergoglio arcivescovo di Buenos Aires», 20.

za del discernimento comunitario. Se ogni battezzato è membro attivo della vita e della missione ecclesiale è anche parte attiva del vero protagonista, lo Spirito Santo. Pertanto quando i fedeli nella loro complessità camminano insieme manifestano l'*infallibilitas in credendo* propria del popolo santo di Dio.⁴¹

A partire dalle radici teologico-esperienziali si comprende lo sforzo di Francesco di ripartire dal concetto-prassi di *sinodalità* (ricordando perfino l'etimologia dal greco *σύν* = con/insieme e *ὁδός* = strada/cammino) e di indicare in tal modo alla Chiesa un percorso da riscoprire e da vivere con maggiore vigore per il presente e il futuro. Intendendo la sinodalità quale cammino della/nella Chiesa da compiere insieme, che si manifesta in una prassi inclusiva, lo stile di Bergoglio è proprio inclusivo, dialogico, aperto, perché «un'eccessiva centralizzazione, anziché aiutare, complica la vita della Chiesa e la sua dinamica missionaria».⁴² Francesco ha mostrato e indicato in questa identità relazionale accogliente e dialogica il criterio della progettualità pastorale da lui realmente vissuta con la sua Chiesa diocesana (che chiama *esposa*) e sperimentata a più largo raggio durante la Conferenza di Aparecida. Una meta, dunque, non solo auspicabile ma raggiungibile, come mostra la concreta esperienza.

La sinodalità è la risorsa testimoniale del concetto di cooperazione ecclesiale, avendo il vescovo di Roma avviato un processo di decentramento dal centro alle periferie, ovvero di ripensamento del «governo» della Chiesa, con il preciso obiettivo di riformare la curia romana con l'abolizione della «corte».⁴³ Il papa invita a fare esperienza della circolarità comunionale, esigenza avvertita come priorità e soprattutto risorsa per una apertura relazionale, motivata anche in termini ecumenici e interreligiosi.⁴⁴ Con gesti, parole, segni, Bergoglio offre solide indicazioni per consolidare l'ideale del discepolo-missionario nell'orizzonte del più ampio progetto pastorale proposto in *Evangelii gaudium*, anche in rife-

⁴¹ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 119.

⁴² *Ivi*, n. 32.

⁴³ Cf. A. RICCARDI, «La Chiesa tra centri e periferie», in ID. (a cura di), *Il cristianesimo al tempo di papa Francesco*, 6-23.

⁴⁴ Cf. almeno A. ASCIONE – E. SCOGNAMIGLIO (a cura di), *Nei legami della fraternità universale. Ecumenismo, dialogo, libertà religiosa*, Cantagalli, Siena 2019.

rimento al senso della *collegialità episcopale* messa in relazione alla *nuova epoca dell'evangelizzazione odierna*.⁴⁵

Il collegio episcopale è una forma speciale dello stile sinodale della Chiesa, «è solo la più evidente manifestazione di un dinamismo di comunione che ispira tutte le decisioni ecclesiali»,⁴⁶ come ribadisce Francesco in occasione del cinquantenario dalla lettera apostolica *Apostolica sollicitudo* di Paolo VI del 15 settembre 1965. Papa Montini, sottolinea Bergoglio, ha pensato al Sinodo dei vescovi come «una delle eredità più preziose dell'ultima assise conciliare»,⁴⁷ in quanto esso esprime in modo più ampio la *collegiale responsabilità pastorale*.

Tuttavia questa istituzione, normata anche dal diritto, rinforza la sua originalità aprendosi alla più vasta prospettiva della comunione ecclesiale a tutti i livelli per realizzare il processo del *camminare-insieme* di laici, pastori, vescovo di Roma. Se è il cammino della *sinodalità* che «Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio»,⁴⁸ il papa ha dato un segnale concreto sul fronte teologico-esperienziale per favorire il piano divino. Pur riconoscendo le palesi criticità per realizzare quanto ci si propone, ha indicato *nel dialogo e nell'ascolto* l'essenza di questo movimento di conversione pastorale continuo e ricorrente. Il segnale più evidente ricordato da Francesco è la consultazione avviata con il popolo di Dio in occasione della convocazione dei sinodi, per *ascoltare* e assumere seriamente le indicazioni dalla «base» capovolta della piramide che il concilio, prima di papa Francesco, ha ribaltato promuovendo l'ecclesiologia di comunione.

⁴⁵ Cf. MATARAZZO, *Dalla fine del mondo un nuovo umanesimo cristiano*, 192; S. MORANDINI, «Un dinamismo ecumenico», in CODA – REPOLE, *La sinodalità nella vita e nella missione della chiesa*, 83-92. Inoltre, *La collegialità episcopale*, fascicolo monografico di *Crederci oggi* 34(2014)200.

⁴⁶ FRANCESCO, *Discorso alla commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei vescovi*, 17 ottobre 2015.

⁴⁷ *Ivi*.

⁴⁸ *Ivi*. Il papa si esprime in modo ancora più incisivo: «Il Sinodo, come sappiamo, è un camminare insieme con spirito di *collegialità* e di *sinodalità*, adottando coraggiosamente la *parresia*, lo zelo pastorale e dottrinale, la saggezza, la franchezza, e mettendo sempre davanti ai nostri occhi il bene della Chiesa, delle famiglie e la *suprema lex*, la *salus animarum*» (FRANCESCO, *Introduzione al Sinodo per la famiglia*, 5 ottobre 2015). È chiaro il riferimento a GIOVANNI CRISOSTOMO, *Expositiones in Psalmos* 149, 2: PG 55, 493: «Chiesa è il nome del convenire e del camminare insieme» (Εκκλησία γὰρ συστήματος καὶ συνόδου ἐστὶν ὄνομα).

Se l'ascolto è molto di più del semplice sentire, allora si comprende il motivo dell'assenza di ogni documento iniziale, magari preparato e confezionato da esperti. L'ascolto comporta coinvolgimento e quindi una reale risposta dialogata tra laici, pastori e il vescovo di Roma, che *presiede nella carità le Chiese*. Infatti, un altro criterio indicato concerne la garanzia della presenza di Pietro, perché il sinodo agisce *cum Petro et sub Petro*, al fine di assicurare l'unità e garantire come *roccia* la conferma nella fede (cf. Mt 16,18), non certo per mortificare o limitare la libertà di parola, di espressione, o anche l'eventuale disaccordo.⁴⁹

5. Verso una nuova Pentecoste per la Chiesa, comunità sinodale

Lontana dal papa l'idea di indebolire il ruolo dei vescovi o dei pastori, egli ribadisce invece l'essenza del loro ruolo come *autorità del servizio*, altrimenti non sarebbe possibile vivere la sinodalità come *dimensione costitutiva della Chiesa*, da realizzare a più livelli: il primo è quello della Chiesa locale con la partecipazione attiva agli «organismi di comunione» in stretto legame con il vescovo e i suoi collaboratori presbiteri, mandati a servizio delle comunità; il secondo riguarda le province, le regioni ecclesiastiche e le conferenze episcopali, per rinforzare il legame della collegialità episcopale su tutti i piani ecclesiali; il terzo livello è quello della Chiesa universale visibile nel Sinodo dei vescovi, dove si esprime la *collegialitas affectiva* tra i vescovi e fra loro e il papa nella sollecitudine per il popolo di Dio. Francesco estende poi la prospettiva alla *conversione del papato*, in vista di un impegno sempre più operoso a favore dell'ecumenismo fino allo sguardo allargato all'intera umanità.⁵⁰

Una rigenerazione non più procrastinabile, secondo il papa argentino, necessaria per la vita e la missione della Chiesa, dal

⁴⁹ Cf. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, 2018, n. 57; NOCETI, «Laici e sinodalità», 99-100.

⁵⁰ Cf. FRANCESCO, *Discorso alla commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei vescovi*; ID., costituzione apostolica *Episcopalis communio* sul Sinodo dei vescovi, 15 settembre 2018, n. 6. Cf. REPOLE, *Il sogno di una Chiesa evangelica*, 107-124.

momento che «ad animare quest'opera di rinnovamento dev'essere la ferma convinzione che tutti i pastori sono costituiti per il servizio al popolo santo di Dio, al quale essi stessi appartengono in virtù del sacramento del battesimo»,⁵¹ come scrive nella più recente costituzione *Episcopalis communio*. Da questo documento viene anche un'altra indicazione importante nel senso del rinnovamento comunionale, poiché Francesco ha inteso normare la circolarità sinodale stabilendo precisi principi con lo scopo di favorire, ma anche incentivare forme di partecipazione responsabile di tutti i protagonisti dell'azione ecclesiale, specialmente con l'ascolto del popolo di Dio, il confronto fraterno nel collegio episcopale e l'esercizio specifico del ruolo del vescovo di Roma. L'obiettivo è quello di accogliere l'autentica volontà dello Spirito Santo, garantendo tre fasi di questo processo: consultazione/ascolto, discernimento/decisione, attuazione/ricezione.⁵²

Le vie della sinodalità sono eminentemente concrete e ciò non deve portare all'equivoco di identificare tale processo con una metodologia finalizzata esclusivamente alla risoluzione di mere questioni pratiche, ma le deve contemplare nel più ampio orizzonte del dibattito franco e fraterno. Il confronto e il dialogo, la discussione e l'ascolto, le decisioni e la loro applicazione comportano un lavoro formativo lungo e complesso, indispensabile per la *conversione pastorale* che attende la Chiesa sin da ora sui grandi temi dell'integrazione, del cambiamento antropologico, dell'inquietudine come ricerca esistenziale, dell'esercizio a porre interrogativi, della riscoperta della fecondità generativa e familiare.⁵³ Molte sono le tematiche emerse nelle diverse conferenze episcopali anche dando luogo a un acceso dibattito.

Recentemente in Germania sono state evidenziate alcune sfide importanti (il populismo, la morale sessuale, il celibato sacerdotale, la diminuzione della pratica sacramentale) correlate direttamente alla vita e alla missione della Chiesa in quei

⁵¹ FRANCESCO, *Episcopalis communio*, n. 5.

⁵² Cf. *ivi*, nn. 5-7.

⁵³ Una presentazione di questi aspetti è stata proposta da A. SPADARO, «La sfida educativa di Jorge Mario Bergoglio», in E. DIACO (a cura di), *L'educazione secondo papa Francesco. Atti della X Giornata pedagogica del Centro studi per la scuola cattolica*, EDB, Bologna 2018, 11-23.

contesti socio-culturali. Il papa rivolge un'attenzione speciale al popolo in cammino proiettato «al futuro della Chiesa in Germania», ricordando che «la sinodalità, con lo sfondo e la centralità dell'evangelizzazione e del *sensus Ecclesiae* come elementi determinanti del nostro DNA ecclesiale, esige di assumere coscientemente un modo di essere Chiesa». ⁵⁴ Come vescovo di Roma egli si pone accanto alla comunità cattolica tedesca per incoraggiare la dinamica sinodale in tutte le forme possibili e per sostenere il «superamento delle sfide». Intanto, solo la *parresia* (l'audacia) fa emergere le contraddizioni e il *dialogo* può far maturare le vie d'uscita, senza cedere il passo alla tentazione dell'immobilismo, causa dell'accidia pastorale e dell'indebolimento della forza missionaria. ⁵⁵

Se i cammini sinodali sono posti sotto l'azione dello Spirito Santo, sicuramente «il *sensus Ecclesiae* ci libera dai particolarismi e dalle tendenze ideologiche per farci assaporare la certezza del concilio Vaticano II». ⁵⁶ Nella logica ecclesiale, non senza i dovuti chiarimenti anche concettuali (sinodo, concilio, sinodalità, comunione, collegialità), ⁵⁷ è consigliabile contenere le analisi senza eccedere in sofismi perché dalla lamentata mancanza di dialogo e di confronto si potrebbe cadere nell'errore opposto, fermando l'attenzione esclusivamente su questioni tecniche, schematismi, meccanismi, che potrebbero perfino appesantire il cammino della Chiesa. ⁵⁸ Grazie all'immagine del *poliedro*, «che riflette la conversione di tutte le sue parti, ognuna delle quali conserva il suo carattere distintivo», ⁵⁹ è possibile comprendere ancora di più l'«ordine paradossale» della sinodalità, contestualizzato dal vescovo di Roma nella logica della *reciprocità*. Ancora di più, il papa invita all'incentivazione della *fantasia creativa sul*

⁵⁴ FRANCESCO, *Lettera al popolo di Dio che è in cammino in Germania*, 29 giugno 2019, n. 11.

⁵⁵ Cf. D. FARES, «Squilibrio dal sapore evangelico. Francesco al popolo di Dio in Germania», in *La Civiltà cattolica* 170(2019)3, Q. 4057, 3-12.

⁵⁶ FRANCESCO, *Lettera al popolo di Dio che è in cammino in Germania*, n. 9.

⁵⁷ Cf. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *La sinodalità nella vita e nella missione della chiesa*, nn. 3-7.

⁵⁸ Cf. FRANCESCO, *Lettera al popolo di Dio che è in cammino in Germania*, n. 4. Cf. R. REPOLE, *La Chiesa e il suo dono. La missione fra teo-logia ed ecclesiologia*, Queriniana, Brescia 2019, 316-392.

⁵⁹ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 236.

piano pastorale, dono trinitario, affinché il popolo di Dio, esprimendo al massimo i propri carismi, possa trovare le risposte alle domande che inquietano il cammino, ma anche per ridurre la distanza evidenziata tra il cosiddetto «paradosso del successo di papa Francesco» rispetto alla debolezza o all'insuccesso dell'azione pastorale della comunità ecclesiale.⁶⁰

Per papa Bergoglio la sinodalità non soltanto ha un impatto sulle dinamiche della vita interiore della Chiesa, ma ha conseguenze anche sulla missione esterna. Un dinamismo a cerchi concentrici, quasi *pericoresi ecclesiale*, visibile nel gesto dell'*abbraccio*, perché le persone e le loro opinioni non vanno selezionate e scartate, ma accolte e assunte. Tuttavia, per raggiungere questa grande meta egli invita ad attivare prima di tutto «una pastorale in conversione», che è in realtà il punto di partenza, e la logica del «cambiamento di mentalità» da una Chiesa clero-centrica a una Chiesa-di-popolo. Se essa impara a stare permanentemente *in sinodo* vuol dire che i suoi membri sono incoraggiati «a entrare in un processo. Non è occupare uno spazio all'interno della sala. Entrare in un processo. E i processi ecclesiali hanno una necessità: devono essere protetti, curati come un bambino, accompagnati all'inizio, curati con delicatezza».⁶¹ Guardando all'esperienza di Aparecida, Francesco ha proposto la grande sfida del rinnovamento interno alla Chiesa. Un impegno concreto e una meta da raggiungere è l'uscita missionaria dei discepoli perché contestualmente testimoni della condivisione agapica della comunità sinodale. Lo stile di vita comunione dei battezzati potrà responsabilmente manifestare al mondo la Chiesa con un volto di «una madre che ci viene incontro»⁶², lontana da ogni forma di proselitismo, ma disponibile a una nuova Pentecoste.⁶³

⁶⁰ Cf. L. DIOTALLEVI, *Il paradosso di papa Francesco. La secolarizzazione tra boom religioso e crisi del cristianesimo*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ) 2019, 175-235; S. DIANICH, *Magistero in movimento. Il caso papa Francesco*, EDB, Bologna 2016, 67-98; LAFONT, *Piccolo saggio sul tempo di papa Francesco*, 58.

⁶¹ FRANCESCO, *Saluto in occasione dell'apertura dei lavori del sinodo dei vescovi per la regione panamazzoneica sul tema «Nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale»*, 7 ottobre 2019. Cf. ID., *Omelia per la Giornata mondiale missionaria*, 20 ottobre 2019.

⁶² *Documento di Aparecida*, n. 370.

⁶³ Cf. *ivi*, n. 548; cf. anche FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 284.